

## Date a Bruno ciò che è di Bruno

di Daniele Fogli

Parafrasando un celebre detto, vorrei chiarire, per chi non lo sapesse, a chi va il principale merito della approvazione della legge quadro sulla cremazione:

a Bruno Segre, presidente per oltre 40 anni della Federazione italiana della cremazione.

È suo l'instancabile lavoro fatto per eliminare l'assurdo divieto italiano di disperdere le ceneri, interessando diversi parlamentari, primo fra tutti il sen. Tapparo.

Merito delle società di cremazione è stato quello di incidere su un arco trasversale di forze politiche, segno che la cremazione è patrimonio di tutti, per giungere all'approvazione di un provvedimento che, sinceramente, non davo affatto per scontata solo otto giorni prima di diventare legge dello Stato.

È bene inoltre chiarire che vi è stato il relatore del d.d.l. alla camera, on.le Rocco Caccavari, che l'ha tenacemente e pervicacemente sostenuto. È altrettanto doveroso dire che sul suo cammino non ha trovato veti incrociati, ma disponibilità ed attenzione delle varie associazioni di settore.

Detto questo, andiamo a valutare velocemente quel che è successo nel finire della legislatura passata:

– con il d.P.C.M. 26.5.2000, è stata trasferita una serie di competenze in tema di autorizzazioni di polizia mortuaria dallo Stato alle regioni a far tempo dall'1.1.2001, ma con ritardi applicativi evidenti nelle regioni a statuto ordinario, ben maggiori in quelle a statuto speciale;

– con l. 28.2.2001, n. 26, si è interpretata la norma sulla gratuità di inumazione e cremazione, nel senso di limitarla solo ai meno abbienti e ai "vita sola";

– con l. 30.3.2001, n. 130 si è fornito un quadro di riferimento per la cremazione in Italia, consentendoci di allinearci agli altri Paesi europei, bisognoso di decreti attuativi chi ci si augura emanati nei limiti temporali fissati dalla legge.

Questo numero della rivista è fortemente incentrato sulle prime interpretazioni di queste norme, ma riteniamo di poter affermare che le ricadute che ne verranno saranno dirimpenti per il sistema funebre e cimiteriale italiano!

Difatti cambia il modo di concepire la cremazione e l'inumazione, da operazione a carico dell'ente locale a operazione a carico del richiedente, con l'ovvia tendenza a migliorare la qualità di erogazione del servizio e a ridurre il divario economico nei confronti della tumulazione.

La dispersione in natura, la conservazione delle ceneri affidate alla famiglia, i cimiteri di sole urne cinerarie a due passi da casa, queste sono altre grandi innovazioni che faranno crescere la domanda di questa pratica funebre.

E la cremazione crescerà ben di più di quanto potrebbe calare per effetto dell'averla posta a pagamento.

Ma soprattutto il cimitero da "buco nero" dei conti del comune, si avvia a diventare un soggetto economicamente in grado di produrre dei ricavi a copertura dei costi di gestione, quando questi ultimi erano per lo più addossati ai comuni, che erano obbligati a recuperarne parte o incentivando la tumulazione, o con i mezzi più fantasiosi – quali le "gabelle sul morto", tanto criticate da chi invece è esperto di altrettante gabelle, ma sulla cassa da morto. La vera sfida in futuro, pertanto, si gioca sulla qualità di erogazione dei servizi, sulla capacità dell'ente locale di produrre direttamente il servizio o di esternalizzarlo a soggetti partecipati, controllati o privati puri.

Sì, un altro effetto della manovra normativa è proprio la maggiore facilità di esternalizzazione.

Questa è però un'arma a doppio taglio, perché se da un lato la nuova norma consentirà l'afflusso di risorse economiche capaci di migliorare la gestione dei cimiteri, dall'altra sarà un'attrazione irresistibile per tutti quei soggetti che vorranno investire nella gestione cimiteriale (multinazionali comprese...).

Si apre quindi, dopo la "quasi fine" del monopolio del trasporto funebre, il mercato delle gestioni cimiteriali, delle gestioni dei crematori.

Non c'è che dire: un futuro sempre più difficile per chi non saprà rinnovarsi; un futuro soddisfacente per chi saprà cogliere il lato positivo della nuova normativa.

Come al solito, in Italia, i processi avanzano a pezzi e bocconi.

Mancano ancora due tasselli per chiudere il quadro:

– la riforma dei servizi pubblici locali, cioè la norma quadro a cui riferirsi nelle esternalizzazioni, anche se è presumibile che con la nuova legislatura questa diventi una priorità di chiunque vinca le elezioni;

– le regole per la gestione del funerario. Siano esse il regolamento di polizia mortuaria nazionale o altra norma che possa dare certezza per chi opera ed investe nel settore.

È probabile che dal 2002 il *puzzle* sia completo e così non vi saranno più alibi per nessuno.